

CONVEGNI SUI CASTELLI

L'interesse del mondo scientifico da un lato e delle organizzazioni fondate sul volontariato dall'altro verso il problema del recupero e della valorizzazione dell'architettura fortificata si è tradotto recentemente nella organizzazione di interessanti convegni che si pongono il fine sia di operare un confronto di esperienze che di cercare soluzioni appropriate per la conservazione e il riuso.

Le più recenti iniziative che merita di segnalare sono due. Programmate e concepite con modalità assai diverse e rivolte ad un pubblico assai differenziato, entrambe avranno il risultato di una ulteriore crescita di attenzione verso i delicati problemi posti dalla salvaguardia integrale dei castelli e delle opere fortificate.

La prima iniziativa è costituita dal Colloquio Internazionale sul tema «Castelli e città fortificate — Storia, recupero e valorizzazione» organizzato a Palermo nei giorni 12 e 13 giugno dall'Istituto di Urbanistica e Pianificazione dell'Università di Udine con la collaborazione del Consorzio e con il patrocinio di numerose Amministrazioni locali. Si tratta del primo di una serie di colloqui biennali ai quali sono invitati i più qualificati rappresentanti del mondo scientifico internazionale.

La seconda iniziativa è costituita dal quarto convegno che i Gruppi Archeologici d'Italia organizzano a Verona dal 19 al 21 giugno sul tema «Il riuso dei castelli - Conservazione, integrazione, ricostruzione». In tale incontro il punto nodale del dibattito sarà costituito dai problemi connessi alle scelte delle destinazioni d'uso moderne e all'impiego di materiali e di tecnologie appropriate. Si tratta di un tema di fondamentale importanza, sui quali i rappresentanti del Consorzio avevano richiamato l'attenzione al Convegno sul «Riuso dei castelli» tenutosi a Pisa nel 1985, ottenendo l'immediato consenso degli organizzatori.

L'importanza delle due iniziative appare evidente a tutti coloro ai quali sta a cuore la causa della conservazione del patrimonio monumentale del nostro paese. Si tratta di un ulteriore sintomo di una maturazione culturale verso i problemi del restauro e della rianimazione dei beni architettonici che il Consorzio va promuovendo e stimolando in tutte le sedi.

ASSEMBLEA ORDINARIA DEL CONSORZIO A CASSACCO

«I problemi relativi alla salvaguardia e gestione dei Beni Culturali. Il ruolo degli organi di tutela e della proprietà» è stato il tema dell'interessante relazione tenuta il 25 aprile dal Soprintendente, prof. arch. Valentino, nei suggestivi saloni del castello di Cassacco, restaurato dalla Soprintendenza, in occasione della XX Assemblea Ordinaria del Consorzio. Dopo i saluti del geom. Ciro Castenetto, proprietario

del castello del Sindaco di Cassacco Baiutti e dell'Assessore provinciale Bulfone al folto pubblico presente, il Soprintendente ha esordito sottolineando che normalmente i finanziamenti messi a disposizione dal Ministero per effettuare interventi di restauro sul patrimonio storico artistico sono insufficienti per l'enorme mole di interventi da portare a compimento. Nel caso però di eventi traumatici e catastrofici quali terremoti o alluvioni, vi sono delle forme di finanziamento di tipo «straordinario», provenienti da leggi speciali, che permettono di compiere, come nel caso del Friuli, massicce opere di recupero e restauro. Riguardo ad alcuni interventi effettuati nelle zone terremotate il prof. Valentino, che è membro del Comitato Nazionale del Rischio Sismico, ha espresso le sue perplessità sulla correttezza di alcuni di essi per l'uso non meditato dei moderni materiali e delle tecnologie che sono stati adottati allo scopo, rilevando che questi, introdotti nel manufatto o impiegati per il suo trattamento senza i dovuti esami preliminari di laboratorio, possono dopo un lasso di tempo rilevarsi nocivi, ossia essere causa di alterazioni tali da compromettere, a volte in maniera irreversibile, la leggibilità del manufatto stesso e la sua trasmissione ai posteri. Di conseguenza, onde evitare interventi incauti, il Soprintendente ha auspicato il recupero delle antiche tecniche di lavorazione dei materiali tradizionali. In ultima analisi il Soprintendente che approva l'intervento di sponsor e privati negli interventi di restauro, si è soffermato sul problema della tutela e manutenzione ossia di interventi in «prospettiva», rilevando che esistono due momenti distinti nella vita di un antico manufatto. Il primo relativo al trattamento, ossia al restauro e recupero ed un secondo in cui l'edificio viene affidato, una volta ripristinato, alla proprietà la quale ha il «dovere» di conservarlo in condizioni ottimali per la trasmissione alle generazioni future.

Al termine della seduta d'apertura ha avuto inizio l'Assemblea Ordinaria del Consorzio dedicata principalmente agli adempimenti statutari. Ha inizialmente preso la parola il Presidente, prof. Marzio Strassoldo che, dopo aver enumerato le molteplici attività che l'Ente va svolgendo da anni onde favorire una sempre più capillare conoscenza dell'architettura castellana regionale e dei problemi concernenti la sua tutela e valorizzazione, ha esposto ai consorziati una serie di iniziative che il Consorzio intende mettere a punto. Innanzitutto il completamento dei lavori di restauro di alcuni manieri quali Villalta, Artegna, Susans e Colloredo di Montealbano, castello quest'ultimo che rappresenta un simbolo per il Friuli. In secondo luogo la ricerca di nuove forme di valorizzazione e riuso dei castelli, ossia di iniziative volte a riportare la vita nei vetusti edifici, ed infine la ricerca di fondi e contributi da parte di privati per i restauri. Successivamente è intervenuta la dott.ssa Marisanta di Prampero, Presidente del Comitato iniziative Castellane, emanazione del Consorzio, la

quale ha rilevato la sempre crescente importanza che va assumendo il ciclo «Concerti al Castello», che da anni si svolgono nella suggestiva cornice di rocche e manieri, non solo per l'alto livello dei musicisti che vi partecipano, ma soprattutto perchè, come la stessa dottoressa ha affermato «la musica viene messa a servizio dei castelli, ossia essa serve a calamitare l'attenzione del pubblico sul patrimonio castellano del Friuli - Venezia Giulia».

Sono seguite la relazione del Collégio dei Revisori dei Conti letta dal dott. Ernesto Liesch, segretario del Consorzio, un dibattito sui programmi di attività del Consorzio per l'anno in corso ed infine l'elezione del Consiglio d'Amministrazione.

Erano presenti tra gli altri alla manifestazione nel castello di Cassacco, gentilmente concesso dal proprietario, geom. Ciro Castenetto, uno dei fondatori del Consorzio, l'arch. Gianni Avon, l'ing. Morelli de Rossi, il prof. Pietro Enrico di Prampero, l'arch. Pirzio Biroli, il dott. Alberto Asquini, coordinatore della collana edita dal Consorzio «Castelli Storici», l'ing. Fabio Asquini, la contessa Giovanna di Robilant - Stringher ed il Dott. Bonaldo Stringher, Presidente dell'Associazione Dimore Storiche, l'arch. Bosa di «Italia Nostra», i conti di Zoppola, l'ing. Gropplero,

l'ing. Domenico Taverna, l'ing. Mantovani Dino, la dott.ssa Anna Marcolin.

LE NUOVE CARICHE SOCIALI PER IL 1987-1988

Il Consiglio d'Amministrazione quale è risultato dalle elezioni avvenute nel corso dell'Assemblea Ordinandaria del 25 aprile ha tenuto la sua prima riunione al castello di Cassacco il giorno 14 maggio.

La riunione è stata aperta dal decano del Consiglio d'Amministrazione e proprietario ospitante Geom. Ciro Castenetto, con la verifica dei risultati delle votazioni e dell'avvenuta accettazione dell'elezione da parte dei nuovi consiglieri. Alla Presidenza è stato riconfermato all'unanimità il Presidente uscente Prof. Marzio Strassoldo. Successivamente si è passati alla nomina dei due Vice - Presidenti nelle persone del Geom. Ciro Castenetto e dell'Avv. Michele Formentini ed alla distribuzione degli incarichi operativi, secondo quanto risulta dal prospetto pubblicato di seguito. Accanto a ciascun nome si è voluto indicare il recapito e il numero telefonico, in modo da facilitare i contatti tra consorziati e amministratori.

IL NUOVO CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DEL CONSORZIO

Nome e indirizzo	Castello rappresentato	Telefono		Incarico formale	Incarico operativo
Prof. Marzio STRASSOLDO Via dei Castelli 22 33050 STRASSOLDO (UD)	Strassoldo	ab. (0431) uff. (040)	93093 54892	Presidente	Coordinamento
Geom. Ciro CASTENETTO Via Castello 33010 CASSACCO (UD)	Cassacco	ab. (0432) uff. (0432) uff. (0432)	852336 851839 987027	Vice-Presidente	Tesoreria
Avv. Michele FORMENTINI Corso Italia 17 34170 GORIZIA	S. Floriano	ab. (0481) uff. (0481) cant. (0481) rist. (0481)	884138 85170 884131 884034	Vice-Presidente	Valorizzazione
Dott. Alberto ASQUINI Via Manin 31 31015 CONEGLIANO (TV)	Fagagna	ab. (0438)	63714	Consigliere	Pubblicazioni storiche
Avv. Marino DE GRASSI Salita Granatieri 10 34074 MONFALCONE (GO)	Gorizia	ab. (0481) uff. (0481)	40525 44292	Consigliere	Rapporti con le Province
Sig. Adriano FACILE Via Artico di Prampero, 1 33013 GEMONA (UD)	Gemona	ab. (0432)	980256	Consigliere	Rapporti con i Comuni
Ing. Dino MANTOVANI Via Gorgi, 10 33100 UDINE	Udine	ab. (0432) uff. (0432)	205980 502058	Consigliere	Urbanistica
Co. Prospero PANCIERA Via Borgo Castello 33080 ZOPPOLA (PN)	Zoppola	ab. (0434) ab. (0432)	97110 292492	Consigliere	Proselitismo
Dott.ssa Marisanta di PRAMPERO Piazza Duomo 6 33100 UDINE	Prampero	ab. (0432) ab. (0432)	201388 660014	Consigliere	Attività culturali
Arch. Roberto RACCANELLO Abbazia di Rosazzo 33044 MANZANO (UD)	Rosazzo	ab. (0432)	759416	Consigliere	Restauro
Ing. Domenico TAVERNA Via Viola 17 33100 UDINE	Arcano	ab. (0432) uff. (0432)	203324 502502	Consigliere	Assistenza tecnica
Dott. Ernesto LIESCH Via Baldissera 14/3 33100 UDINE		ab. (0432) uff. (0432) uff. (0432)	203039 26885 293628	Segretario	Verbalizzazioni



Ernesto LIESCH
Segretario del Consorzio
Abilitato alla professione di Commercialista
Revisore Ufficiale dei Conti

RISPONDONO GLI ESPERTI

QUESITI:

È pervenuta al Notiziario tutta una serie di quesiti in tema di attuazione della Legge 512/82, cosa questa che indica come la materia stia trovando un effettivo interesse presso coloro che rivolgono particolare attenzione al recupero e alla salvaguardia dei beni culturali.

I quesiti vengono riportati tutti al fine di dare agli stessi, per la naturale intersezione di una domanda con le altre, risposte più complete che possibile, al fine di contribuire a dare alla interessante materia la maggiore chiarezza possibile.

— *Quali differenze esistono, per un proprietario, tra la deducibilità diretta degli oneri di manutenzione - protezione - restauro e l'esecuzione da parte dello stesso di erogazioni liberali?*

— *Il Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli storici assume la funzione di garante per quanto attiene la deducibilità fiscale?*

— *Quali sono i termini temporali per il rilascio della ricevuta della erogazione liberale? A inizio lavori? A progetto approvato? Ad effettuazione del versamento?*

— *Che cosa accade se il progetto non viene approvato? Viene restituita la somma elargita? E se sì, quando?*

— *È opportuno privilegiare beni di pubblico godimento?*

— *È possibile intervenire su beni di proprietà di un Comune o, in tale caso, il Comune può venire sostituito dal Consorzio?*

— *È possibile far rientrare negli interventi la manutenzione dei sentieri di accesso, la segnaletica, l'arredo dei percorsi di accesso (panchine ad es.)?*

— *Nel caso di acquisto per il tramite della Legge 512/82 quali vantaggi vi sono per il privato?*

— *Appare il caso di puntare su interventi che possano identificarsi con il donatore (come per le chiese nel passato)?*

Sotto il profilo strettamente fiscale (deducibilità dall'imponibile di spese effettuate) non vi sono, a livello totale di spesa, differenze tra la diretta esecuzione di lavori di manutenzione - protezione - restauro. Da parte di un proprietario/possessore di beni vincolati ai sensi della Legge 1089/39 e l'effettuazione al Consorzio, da parte dello stesso, di erogazioni liberali ex Legge 512/82. In ambedue i casi, in piena equivalenza tra la prima e la seconda soluzione diviene deducibile dall'imponibile del soggetto la spesa effettivamente sostenuta nel rispetto delle disposizioni regolanti la materia. Vi sono invece delle rilevanti differenze. Tra una soluzione e l'altra, sia in termini di finalizzazione dell'intervento (nell'un caso su bene proprio, o in proprio uso, nell'altro su bene altrui), sia in termini operativi (nel primo caso tutta la gestione tecnico - amministrativa dell'intervento è in capo al proprietario/possessore, nell'altro tutti gli aspetti operativi e amministrativi sono in capo al Consorzio, qualora sia questi il destinatario della erogazione liberale), sia in termini di previsione dell'anno fiscale nel quale ricomprende la deduzione (nel primo caso vengono dedotte dal reddito dello specifico anno solo le spese effettivamente sostenute nell'arco di questo e nella misura effettivamente riconosciuta congrua dall'U.T.E., nel secondo l'intero ammontare della erogazione diviene deducibile contestualmente al versamento, senza riserve di sorta), sia, da ultimo, di «immagine» (nel primo caso non vi è ritorno alcuno, nell'altro il «ritorno in immagine» viene a prodursi e può essere adeguatamente definito con il Consorzio).

Per quanto concerne la «garanzia» della deducibilità, essa è data, in re ipsa, dal materiale possesso dell'attestazione - ricevuta rilasciata dal Consorzio, che l'erogante alleggerà alla propria dichiarazione dei redditi, ricomprendente l'ammontare nell'apposito quadro «dall'esatto momento del rilascio dell'attestazione - ricevuta l'erogante rimane, sotto il profilo giuridico, completamente liberato da ogni responsabilità, diretta o indiretta in materia, trasferendosi esse in capo al Consorzio, sia a fini fiscali, sia di esecuzione dell'intervento, sia di rispetto dei termini temporali ed economici prefissati.

Il momento del rilascio della ricevuta è praticamente coincidente con l'esecuzione del versamento. Non vi è di converso rac-

cordo alcuno, nè temporale nè concettuale, tra esecuzione del versamento e inizio/ultimazione dei lavori, avvenendo questi a diretta responsabilità del Consorzio e sotto vigilanza della Soprintendenza ai Monumenti.

Non vi è altresì alcun raccordo temporale tra approvazione del progetto, almeno per gli interventi ricompresi nel «Pacchetto Consorzio 86», ed esecuzione del versamento, in quanto per questi il Consorzio sta al presente sottoponendo i relativi progetti di massima alla Soprintendenza, onde ottenerne l'approvazione previa, al fine di aversi il massimo delle garanzie possibili. Per interventi diversi da questi, verso i quali orientare direttamente a scelta dell'erogante delle erogazioni espressamente finalizzate, appare opportuno, anteriormente all'effettuazione materiale dell'erogazione, acquisire la comunicazione dell'avvenuta approvazione da parte della Soprintendenza, del progetto. Nella prassi comunque una situazione siffatta potrebbe prodursi solo qualora vi fosse l'intendimento di donare contestualmente al Consorzio il progetto stesso, e l'erogante si trovasse, per contingenze diverse, a dover decidere in tempi stretti l'esecuzione della donazione, al fine di trarne beneficio fiscale.

In relazione a quanto precede non dovrebbe comunque di norma determinarsi la fattispecie, ed è negli orientamenti del Consiglio di Amministrazione del Consorzio che siffatta contigenza non si determini, subordinandosi il versamento rivolto ad interventi diversi da quelli ricompresi nel «Pacchetto 86» alla deliberazione di accettazione, di una erogazione liberale già effettuata finalizzata a un intervento il cui progetto sia stato disapprovato dalla Soprintendenza. È infatti precisa ed indefettibile scelta del Consorzio di accettare erogazione liberali deducibili sono in presenza di progetti compiutamente approvati dalla Soprintendenza ai Monumenti, secondo una prassi già collaudata e che si intende consolidare.

In tema di privilegio ad interventi su beni di pubblico godimento la valutazione va da parte dell'erogante eseguita in termini di «ritorno d'immagine». È infatti ovvio che, nella pubblica considerazione, tanto più l'erogazione consentirà il recupero di un bene di pubblico godimento, tanto maggiormente l'intervento sarà ascritto a merito dell'erogante.

L'intervento su beni di proprietà di un Comune è senz'altro possibile, sia in forma diretta, sia, l'Amministrazione Comunale consenziente, tramite il Consorzio. Il Comune può totalmente sostituirsi al Consorzio, prevedendo espressamente la legge 512/82 la possibilità di erogazione liberali direttamente a favori degli Enti Locali o dello Stato medesimo. In tale caso compete alla Pubblica Amministrazione prescelta il rilascio della ricevuta attestazione. Va comunque tenuto conto, in termini di tempi/procedure che, qualora il beneficiario sia un Comune, questi deve eseguire l'intervento attenendosi, ai fini dell'adozione degli atti a ciò necessari, alle disposizioni della Legge Comunale e Provinciale e che tutti i provvedimenti saranno soggetti al controllo da parte del competente Comitato Regionale di Controllo, a norma della vigente legislazione regionale in materia.

Circa la deducibilità di interventi rivolti alla manutenzione di sentieri di accesso al bene vincolato, e interventi analoghi, appare impossibile dare una risposta precisa se non caso per caso. Va comunque ricordato che per essere deducibile l'intervento deve riferirsi ad un bene vincolato, e pertanto saranno da esaminarsi i contenuti del provvedimento di vincolo. Per quanto attiene la segnaletica e l'arredo essi non appaiono riconducibili alla prefigurazione della Legge 512/82 in quanto la tessa non contempla, tra i fini agevolati fiscalmente, la valorizzazione. Interventi di tale tipo possono comunque ottenere provvidenze su esistenti Leggi regionali.

Non sussistono vantaggi diretti per il privato in forza della Legge 512/82 per l'acquisto di beni vincolati, se non limitatamente alla riduzione dell'Imposta di Registro. La Legge non prevede infatti la possibilità di dedurre dall'imponibile il costo di acquisto. Prefigura invece rilevanti vantaggi nei momenti successivi: reddito catastale ridotto al minore dei coefficienti, esclusione del valore dall'attivo ereditario, deducibilità completa delle spese di manutenzione protezione restauro, solo per citarne i principali.

Per quanto da ultimo attiene l'identificazione donatore/proprietario del bene, intendendosi il quesito rivolto a conoscere la possibilità di eseguire da parte di un soggetto delle erogazioni finalizzate al recupero del proprio bene, va risposto che la Legge 512/82 non esclude una consimile fattispecie, e che pertanto ciò appare senz'altro possibile, anche se poco probabile. Va comunque osservato che in un caso siffatto l'erogante non può, eseguita la donazione, menomamente ingerirsi nel rapporto Consorzio/Soprintendenza, e a tutti i sottostanti aspetti operativi, in quanto completamente privo di ogni legittimazione in proposito, nella medesima situazione in cui l'intervento venisse operato su beni di proprietà d'altri.

IL V SEMINARIO INTERNAZIONALE AL CASTELLO DI ZUCCO

Patrocinato dal Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli - Venezia Giulia, si terrà anche quest'anno il «Seminario estivo teorico - pratico internazionale», giunto ormai alla quinta edizione. Il Seminario che, come per le precedenti edizioni, verrà diretto dall'arch. Roberto Raccaneilo, avrà per oggetto il rudere di un castello - fortezza del XII° secolo, costruito da una famiglia di origine tedesca, probabilmente Sveva; abitato sicuramente fino al 1500, venne in seguito abbandonato, colpito da attacchi nemici, incendi e terremoti. Da allora il rudere è rimasto tale e quale, a parte successivi crolli dovuti ad eventi sismici ed alla crescita di piante al suo interno. Ciò ha motivato la scelta di quell'oggetto da studiare, riparare e forse riportare alla sua originalità, dal momento che il castello non ha subito quelle trasformazioni tipiche di quasi tutti i castelli dell'area friulana, e non solo di quella, in residenze secondo la moda dei secoli successivi. Per immedesimarsi negli stessi problemi costruttivi del passato, cercando così di evitare il più possibile errori, si vogliono usare essenzialmente tecnologie e strumenti di cantiere tipici dell'epoca per ottenere il giusto rapporto con i materiali da costruzione e quindi per comprendere a fondo l'opera. Tutte le fasi di lavoro vengono filmate in videoregistrazione e parallelamente viene realizzata una documentazione fotografica. Un laboratorio allestito appositamente fa da supporto continuo al Seminario.

I partecipanti possono apprendere la tecnica di ripresa e riproduzione, anche con apparecchi di grande formato, ad uso del rilievo fotogrammetrico (DOCUMENTAZIONE). Tutto il materiale diventa così oggetto di interscambio e comunicazione tra i gruppi che si susseguono durante il Seminario, e viene utilizzato per il resoconto finale. Essendo il materiale iconografico quasi inesistente, risulta di particolare importanza la misurazione di tutte le parti emergenti per la lettura dell'edificio in ogni suo dettaglio, in concomitanza con accurati saggi di scavo ai muri perimetrali per le parti interrate o non visibili per la presenza di pietre crollate, con particolare cura per tracce o frammenti di eventuali reperti che dovessero venire alla luce (MISURAZIONE). Le pietre verranno catalogate senza misura, catalogazione, lavorazione, provenienza, materiale, per poter risalire alle sovrapposizioni, integrazioni o ricostruzioni avvenute nel corso della storia nell'opera (MATERIALE). Le malte saranno analizzate nel laboratorio da

CASTELLO FORMENTINI di San Floriano del Collio (Gorizia)

Per informazioni e prenotazioni telefonare
allo (0481) 884034



- Ristorante con 150 coperti
- Sala per congressi, banchetti, nozze per 150 persone
- Enoteca dei vini Collio DOC Formentini
- Club House del GOLF CLUB S. FLORIANO - GORIZIA
- Campo da Golf a 9 buche, putting green, campo pratica
- GOLF HOTEL (nel borgo) con piscina, tennis, equitazione
- Museo del Vino nella Cantina Formentini

PUBBLICAZIONI DEL CONSORZIO

COLLANA DOCUMENTAZIONE

- *Natura e finalità del Consorzio*, Quaderno n. 1, Cassacco 1977 - L. 1.000, pp. 16.
- *Statuto*, Quaderno n. 2, Cassacco 1979, pp. 16 - L. 1.000.
- *Documenti sul restauro: la Carta di Venezia e la Carta del Restauro 1972*, Quaderno n. 3, Cassacco 1979, pp. 32 - L. 2.000.
- PAVAN, L., *Annotazioni sul restauro architettonico*, Quaderno n. 4, Cassacco 1985, pp. 62, L. 4.000.
- FORMENTINI, L., (Ed.), *Valorizzazione e riuso dei castelli*, Quaderno n. 5, Cassacco 1986, pp. 126, L. 10.000.
- LIESCH, E., (Ed.), *L'intervento dei privati nel settore dei beni culturali*, Quaderno n. 6, Cassacco 1987, pp. 77, L. 5.000.

COLLANA CASTELLI STORICI

- CATTALINI, A., *Castello di S. Floriano*, Quaderno n. 1, Udine 1978, pp. 32, L. 4.000.
- ZUCCHIATTI, W., *Castello di Villalta*, Quaderno n. 2, Cassacco 1981, pp. 32, L. 4.000.
- STRASSOLDO, M., *Castello di Strassoldo*, Quaderno n. 3, Cassacco, 1982, pp. 32, L. 4.000.
- DOMINI, S., *La Rocca di Montfalcone*, Quaderno n. 4, Cassacco 1983, pp. 125, L. 10.000.
- ASQUINI, A., *Castello di Fagagna*, Quaderno n. 5, Cassacco 1983, pp. 40, L. 4.000.
- RODARO, N., *Castello di Udine*, Quaderno n. 6, Cassacco, 1983, pp. 72, L. 10.000.
- SAVORGNAN DI BRAZZÀ, A., *Castello di Brazzà*, Quaderno n. 7, Cassacco 1983, pp. 36, L. 4.000.
- MENIS G.C., *Castello di Buja*, Quaderno n. 8, Cassacco 1984, pp. 60, L. 7.000.
- CARROZZO R., *Castello di Gruugno*, Quaderno n. 9, Cassacco 1985, pp. 36, L. 4.000.
- MASAU DAN, M., *Fortezza di Gradisca*, Quaderno n. 10, Cassacco 1986, pp. 46, L. 8.000.
- CORETTI G., *Fortezza di Palmanova*, Quaderno n. 11, Cassacco 1986, pp. 72, L. 10.000.
- BAIUTTI, G., *Castello di Cassacco*, Quaderno n. 12, Cassacco 1987, pp. 108, L. 10.000.

COLLANA ASSISTENZA

- *Domanda di contributo regionale e per il restauro di immobili di interesse storico-artistico ai sensi della Legge Regionale n. 60/1976*, Assistenza ai Soci n. 1, Cassacco 1977, p. 10.
 - *Vincoli monumentali ai sensi della Legge Nazionale n. 1089/1939*, Assistenza ai Soci n. 2, Cassacco 1978, pp. 9.
 - *Vincoli diretti, ai sensi della Legge Nazionale n. 1089/1939*, Assistenza ai Soci n. 3, Cassacco 1978, pp. 7.
 - *Domande di contributo statale per il restauro di immobili di interesse storico-artistico, ai sensi della Legge Nazionale n. 1552/1961*, Assistenza ai Soci n. 4, Cassacco 1978, pp. 6.
 - *Oneri deducibili ai sensi del D.P.R. n. 597/1973*, Assistenza ai Soci n. 5, Cassacco 1979, pp. 5.
- Intera documentazione L. 5.000.**

COLLANA STUDI E PROGETTI

- AA.VV., *Rapporto sullo stato dei castelli*, Fascicolo n. 1, Cassacco 1976, pp. 46, L. 4.000.
- VISINTINI, C., *Il sistema delle fortezze venete del Friuli Orientale*, Fascicolo n. 2, Cassacco 1984, pp. 24, L. 5.000.
- ROSCIOLI, V., *L'architettura fortificata negli interventi delle regioni e delle province*, Fascicolo n. 3, Cassacco 1985, pp. 182, L. 30.000.

VARIE

- *Documenti sull'attività del Consorzio nel periodo dicembre 1968 - febbraio 1972*, Cassacco 1972, pp. 132 - L. 6.000.
- *Antiquariato 75*, Cassacco 1975, pp. 132, L. 3.000.
- CASTENETTO, C. - LIESCH E., - MANTOVANI, D. - PIRZIO BIROLI, R. - RODARO N. - STRASSOLDO M. - VISINTINI C. - *Castelli / Castles / Schlösser*, Grillo Editore, Udine 1976, pp. 96, L. 10.000.
- *Castelli e fortificazioni del Friuli-Venezia Giulia*, S. Daniele 1979, pp. 20 (gratuito).
- *Documenti sull'attività del Consorzio nel periodo marzo 1972 - luglio 1976*, Cassacco 1976, pp. 324, L. 6.000.
- Raccolta notiziario Castelli arretrati, n. 16 copie L. 5.000.
- GERLINI, F., *Le Casate parlamentari del Friuli - Gli Antichi Stemmi*, Vattori, Udine 1986, pp. - L. 35.000.
- Abbonamento al notiziario Castelli, annuo L. 2.000.

Le pubblicazioni del Consorzio
sono disponibili presso la
LIBRERIA FRIULI
Largo dei Pecile 7 - UDINE

Interventi sul patrimonio monumentale in zona sismica

Il Comitato Nazionale per la Prevenzione del Patrimonio Culturale dal Rischio Sismico di cui è membro il Soprintendente prof. arch. Valentino, costituito dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali e dal Ministero per il Coordinamento della Protezione Civile ha messo recentemente a punto un documento dal titolo «Raccomandazioni - Interventi sul patrimonio monumentale a tipologia specialistica in zone sismiche».

In tale documento si effettua una attenta rassegna dei criteri di intervento su beni architettonici colpiti da eventi tellurici e si pongono in rilievo gli errori commessi soprattutto in sede di consolidamento degli edifici danneggiati, che si sono troppo spesso tradotti nello snaturamento delle caratteristiche più originali dei monumenti oggetto di intervento.

Le preoccupazioni avanzate in più sedi dal Consorzio di fronte alla brutalità di talune soluzioni tecnologiche, alla pesantezza di molti interventi, all'eccesso di impiego di materiali moderni (resine, calcestruzzo, lamellare) che si pongono in stridente contrasto con quelli tradizionali non solo dal punto di vista della lettura del monumento ma anche e soprattutto sotto il profilo statico - strutturale, per la diversità dei comportamenti di fronte a sollecitazioni di varia natura, e di cui non è dimostrata in alcun modo la capacità di durata, trovano finalmente una significativa e autorevole conferma, in un documento ministeriale frutto del lavoro di coordinamento del Prof. R. Ballardini e del Prof. C. Gavarini, sulla base dei contributi di S. D'Agostino, C. Viggiani, V. Petrini, A. Fralleone, F. Braga, A. Cornasego, P. Marconi, G. Miarelli - Mariani, F. Doglioni, E. Coccia, G.D. Geso.

L'importanza del documento che qui si presenta ne consiglia una attenta lettura e la più ampia diffusione tra i consorziati che devono porsi nelle condizioni di poter discutere con i tecnici le soluzioni da adottarsi. Prima di accettare pesanti stravolgimenti delle strutture dell'edificio proposte da tecnici poco attenti o esperti in operazioni di restauro, avanzate in nome di esigenze di consolidamento non sufficientemente studiate, i proprietari o comunque i responsabili sono invitati ad esaminare con attenzione le indicazioni del documento e a pretenderne il rigoroso rispetto.

I numerosi interventi su edifici monumentali siti in zone sismiche, effettuati nel corso degli ultimi anni (e tuttora in corso), in particolare a seguito degli eventi sismici distruttivi del Friuli, della Campania e Basilicata, nonché di altri eventi meno violenti, ma pur sempre dannosi per le costruzioni, sono caratterizzati da difficoltà spesso notevoli, legate a vari ordini di fattori:

- la intrinseca delicatezza connessa alla natura e all'età degli organismi interessati;
- la complessa esigenza di approccio interdisciplinare che si richiede;
- la poca chiarezza normativa circa gli aspetti tecnici degli interventi, peggiorata dalla tendenza ad applicare in maniera impropria norme tecniche, quali il DT2 del Friuli, la norma tecnica regionale per la Val Nerina, il D.M. 2/7/81 per la Campania Basilicata, norme che sono state scritte per l'edilizia ordinaria e non per gli edifici monumentali a tipologia specialistica quali ad esempio le chiese ed i palazzi comprendenti generalmente grandi ambienti, coperture a volta e orizzontamenti affrescati o di materiali pregiati;
- il conflitto tra le esigenze di conservazione e restauro da un lato e la protezione dal rischio sismico della costruzione e delle vite umane dall'altro lato, con le connesse assunzioni di responsabilità che vengono attribuite ai professionisti coinvolti dagli interventi ed ai loro colleghi operanti negli organi di controllo;

- la poca chiarezza, tecnica, tecnologica e persino concettuale o culturale, che vi è intorno all'impiego dei moderni materiali nelle costruzioni antiche;
- l'assenza di modelli di calcolo e verifica riconosciuti validi per le tipologie speciali, assenza troppo spesso colmata in maniera del tutto impropria dall'adozione di modelli validi soltanto entro precisi limiti (si pensi ad esempio all'applicazione indiscriminata di metodi tipo POR).

Così, gli interventi sui complessi monumentali sono stati spesso concepiti come ristrutturazione statica attuata con una serie di massicci interventi che riprendono con criteri largamente estensivi la cultura dei nuovi materiali, in particolare dell'acciaio e del calcestruzzo armato, sviluppando così una strategia di restauro strutturale che cerca di rimodellare le antiche fabbriche secondo gli schemi resistenti propri dei materiali moderni.

I risultati di tale stato di fatto si traducono molto spesso in:

- interventi inutilmente «pesanti» (se non talvolta controproducenti), che spesso snaturano il monumento dal punto di vista della sua identità e valore;
- interventi eccessivamente costosi, ai quali si contrappongono i non interventi in altri organismi architettonici, per esaurimento dei fondi disponibili;



- misure di sicurezza, spesso del tutto illusorie, secondo modelli di calcolo inattendibili;
- diffusa incapacità, sostanziale e formale, di controllare l'efficacia degli interventi effettuati (si pensi alle iniezioni armate, le iniezioni di malte o resine,...);

Come esemplificazione dei fenomeni citati si elencano alcune posizioni progettuali tanto diffuse quanto dannose:

- progetti elaborati senza alcun elemento oggettivo di conoscenza circa la struttura ed i terreni di fondazione;
- uso sistematico di pali trivellati di piccolo diametro (micropali) quasi sempre rivelatisi superflui ad un più attento esame geotecnico;
- ancoraggi di massicce strutture con tiranti in acciaio armonico iniettati nel terreno;
- inserimento di nuove strutture cui viene affidata completamente la funzione statica, riservando così all'antica struttura la sola funzione di elemento formale;
- inserimento di elementi strutturali che assolvono funzioni statiche ritenute dal progettista non compatibili con l'antico organismo; in tal caso, oltre ad originare un ibrido comportamento meccanico, possono essere introdotte particolari incertezze dovute all'interazione di schemi strutturali e materiali diversi;
- tentativo di conseguire mediante interventi un comportamento modellabile con schemi propri delle nuove costruzioni;
- uso ingiustificato, rispetto al quadro fessurativo presente ed alla originaria concezione strutturale del monumento, di «cuciture» ed «iniezioni»;
- uso non meditato di nuovi materiali specie con riferimento alla durabilità ed all'interazione con i materiali originali.

Rispetto alla sopra prospettata situazione la recente emanazione del D.M. 24/1/86 del Ministero dei Lavori Pubblici (G.U. n. 108 del 12/5/1986), con il punto C9, introduce nella normativa tecnica per le costruzioni in zona sismica una nuova attenzione al problema degli interventi sulle costruzioni esistenti, consentendo di operare in sede di prevenzione, anziché soltanto di riparazione, nonché su tutto il territorio nazionale; l'innovazione principale è rappresentata dall'introduzione di un duplice livello di obiettivi perseguibili mediante gli interventi strutturali rivolti ad aumentare la resistenza degli edifici alle azioni sismiche; si individuano infatti:

- «gli interventi di adeguamento, definiti come un insieme di opere necessarie per rendere l'edificio atto a resistere ad azioni di progetto equivalenti a quelle previste per le nuove costruzioni»;
- «gli interventi di miglioramento definiti come insieme di opere atte a conseguire un maggior grado di sicurezza nei confronti delle azioni sismiche senza peraltro modificare sostanzialmente il comportamento globale dell'edificio».

La distinzione concettuale fra i due tipi di intervento citati, pur non essendo direttamente riferita agli edifici monumentali ai sensi dell'articolo 16 della legge 64/74, ha rilevante importanza nei confronti degli obiettivi che si devono porre a base di un inter-

vento sul patrimonio monumentale.

Ragionando per analogia, infatti, si può osservare che, al punto C.9.1.1., il D.M. 24/1/1986 precisa i casi nei quali è fatto obbligo di adeguamento per gli edifici ordinari; d'altra parte gli interventi sul patrimonio monumentale non rientrano, per loro natura, in nessuno di tali casi: l'obbligo di adeguamento infatti scatta in presenza di interventi configurabili come sopraelevazioni, ampliamenti, ristrutturazioni edilizie e comunque tali da modificare sostanzialmente il comportamento statico e dinamico dell'organismo edilizio.

Si può pertanto affermare che, alla luce di quanto previsto per l'edilizia ordinaria, l'obiettivo degli interventi sul patrimonio monumentale per quanto attiene alla sicurezza alle azioni sismiche, è assimilabile al miglioramento.

In questa ottica si può concludere che gli interventi sul patrimonio monumentale devono essere caratterizzati da un aumento di sicurezza nei confronti delle azioni sismiche senza però che si ponga in modo rigido il problema del rispetto delle verifiche formali nei confronti delle azioni sismiche di progetto previste per le nuove costruzioni.

Si individua quindi, in attesa della definizione di norme tecniche specifiche per il patrimonio monumentale, alla quale il Comitato Nazionale per la Prevenzione del Patrimonio Culturale dal Rischio Sismico è chiamato a dare un contributo propositivo, una linea di comportamento impostata sul ricorso sistematico agli interventi di miglioramento così come previsto dal citato D.M. 24/1/1986 e su una conduzione delle operazioni progettuali che abbia diretto riguardo al valore culturale della costruzione considerata e che quindi, anche nello spirito dei punti C.9.2.3. e 4 dello stesso Decreto implichi:

- una particolare attenzione ai materiali e magisteri originali, nonché alle trasformazioni successive;
- una attenta ricostruzione della storia sismica del manufatto, con particolare riguardo per le eventuali riparazioni seguite ad eventi sismici passati;
- un rigoroso e sistematico approccio interdisciplinare in tutte le fasi progettuali, con particolare riferimento agli apporti architettonici, storici, geotecnici, strutturali, impiantistici (se del caso);
- il ricorso a tecniche e materiali il più possibile vicini agli originali, con severo esame critico interdisciplinare di eventuali interventi difformi dai suddetti.

In definitiva: in presenza di una «patologia ordinaria» del monumento ed in mancanza dei vincoli di cui ai commi a) e) del punto C.9.1.1. del citato Decreto, si deve effettuare la scelta della conservazione diffusa che, abbinata al sopra illustrato concetto normativo di miglioramento, consente di conseguire l'obiettivo della prevenzione dal rischio sismico.

Le operazioni da compiere saranno, a titolo esemplificativo, del tipo seguente:

- interventi coordinati sui collegamenti, specie se compromessi dai sismi precedenti o da mancata manutenzione;
- verifica e riparazione degli orizzontamenti (tetti, solai, archi, volte, piattabande) con procedimen-

- ti prevalentemente tradizionali (sostituzione parziale dei soli elementi lignei degradati, ripristino della tensione di catene e capichave, irrigidimenti dei tavolati con un secondo tavolato chiodato, collocazione di nuove tirantature ai piani a bassa tensione di esercizio, reintegrazioni parziali di archi o piattabande, ecc);
- verifica e riparazione delle lesioni verticali o subverticali con procedimenti tradizionali ai fini di ricostituire, pur senza eccessivi irrigidimenti, la continuità della compagine muraria;
 - scarnitura dei giunti, rabboccatura e ripristino con malta tradizionale degli intonaci laddove esistevano e sono caduti, a reintegrazione delle capacità portanti della compagine muraria, con attenzione ad eventuali intonaci decorati.

Si può osservare che le esemplificazioni ora prospettate si configurano in gran parte quali interventi di manutenzione, atti a mitigare il degrado e riportare la costruzione alle sue capacità originarie di resistenza, ovvero di miglioramenti, atti ad incrementare le suddette capacità senza stravolgimenti degli schemi resistenti propri; soltanto in presenza di una «patologia straordinaria» dovuta a difetti di origine nella concezione strutturale, o ad uno stato di degrado molto accentuato, o a danni considerevoli, si pone l'esigenza di una più complessa valutazione; tale esigenza si pone anche quando si configurano interventi di grande scala quali ad esempio quelli previsti all'interno dei progetti finalizzati.

Al fine di perseguire gli obiettivi sopra indicati assume fondamentale importanza la completezza degli elaborati di analisi e di progetto, quale risultato di una metodologia organizzata in fasi operative strettamente connesse tra di loro attraverso il coordinamento dell'esperto in restauro architettonico, sicchè la mancanza di una o più fasi non può che portare alla non accettabilità della proposta finale rappresentata dal progetto.

Pertanto gli elaborati progettuali dovranno di regola essere almeno i seguenti:

- uno studio storico critico sul complesso da restaurare che individui tutte le trasformazioni intervenute nel tempo e le illustri in apposito grafico;
- uno studio della storia sismica del sito;
- un accurato rilievo piano - altimetrico del complesso, comprendente le strutture di fondazione;
- un dettagliato rilievo critico che riporti i dati acquisiti incrociandoli con dati ricavabili attraverso l'utilizzo di strumentazioni diagnostiche;
- una dettagliata analisi dei carichi con l'individuazione da parte del progettista di tutti gli elementi portanti, incluse le fondazioni, attraverso i quali si individua un razionale schema strutturale;
- un rilievo metrico e fotografico dei dissesti riscontrati;
- una descrizione della costituzione del sottosuolo e della condizione di stabilità dell'area circostante;
- una relazione che individui cause ed entità dei dissesti; è opportuno che tale relazione indichi, se

ed in quale misura, i dissesti hanno danneggiato gli elementi portanti della struttura;

- una relazione sui materiali strutturali presenti con una valutazione del loro stato di conservazione, ove possibile suffragata da indagini sperimentali;
- il progetto sia qualitativo sia quantitativo degli interventi previsti, indicando le motivazioni che li suggeriscono e gli incrementi di resistenza che si presume ad essi si accompagnino;
- nella base grafica del progetto vanno altresì evidenziati tutti gli interventi (consolidamenti, impianti, ecc.) che per loro natura comportino sostituzioni o alterazioni di materia e superficie originale del manufatto, in maniera tale da rendere complessivamente valutabile l'entità di trasformazioni conseguenti all'intervento.

Per quanto riguarda il collaudo, espressamente previsto dal punto C.9.4. del D.M. 24/1/1986, assume particolare importanza la preferenza, indicata nello stesso Decreto, per il collaudo in corso d'opera in quanto consente la sospensione tempestiva di eventuali interventi irreversibili ritenuti errati; inoltre risulta essenziale che il collaudo stesso non si limiti ad esaminare gli aspetti cosiddetti tecnici, bensì si rivolga all'intervento nel suo complesso.

Stagione Artistica

CONCERTO AL CASTELLO 1987

con il patrocinio del Ministero del Turismo e dello Spettacolo

UDINE - sabato 6 giugno

Castello, chiesa di Santa Maria

Mario Brunello (premio "Tchaikovsky 1986") (*violoncello*)

Massimo Somenzi (*pianoforte*)

musiche di Brahms

SPILIMBERGO - sabato 13 giugno

Castello, corte

Orchestra "Villa-Lobos" (*violoncelli*)

con Mario Brunello (premio "Tchaikovsky" 1986)

musiche di J. S. Bach, Jobim, Villa-Lobos, Zaretovich

ARCANO - sabato 20 giugno

Castello, corte

Trio "Fontenay": M. Mueche (*violino*),

N. Schmidt (*violoncello*), W. Harden (*pianoforte*)

musiche di Beethoven, Schumann, Brahms

ROCCA BERNARDA - sabato 27 giugno

Corte

"Little Consort" di Amsterdam:

L. Meeuwse (*mezzo soprano*), W. von Hauwe (*flauti diritti*),

T. Satoh (*liuti, tiorba, chitarra*), K. Boeke (*viola*)

musiche di Quagliati, Frescobaldi, Caccini, Monteverdi, Purcell, Dowland

VILLALTA - sabato 4 luglio

Castello, corte

Orchestra "I solisti di Zagabria"

musiche di Vivaldi, Corelli, Boccherini, Britten, Šostakovič

TRIESTE - giovedì 9 luglio

Castello di S. Giusto, Piazzale delle Milizie

Orchestra da camera di Mantova

direttore Umberto Benedetti Michelangeli

solista Alexander Lonquich (*pianoforte*)

musiche di Haydn, Mozart, Schubert

STRASSOLDO - sabato 18 luglio

Castello, corte

Orchestra "Incontri musicali" di Bergamo

direttore Pieralberto Cattaneo

musiche di Mozart e Schubert

ZOPPOLA - sabato 25 luglio

Castello, corte

Coro Maschile "Antonio Illesberg" di Trieste

musiche di Schubert, Schumann, Bruckner, Del Corona, Poulenc, R. Strauss, Orff, Kodaly, Poos

MOGGIO - sabato 1 agosto

Abbazia

"Concerto Italiano":

C. Rufa (*flauto traverso*), F. Biondi (*violino*),

P. Pandolfo (*viola da gamba*), R. Alessandrini (*clavicembalo*)

musiche di F. Couperin e Rameau

DUINO - venerdì 7 agosto

Castello, corte

I "Solisti":

M. Fornaciari, S. Zanchetta, G. Bertagnin (*violini*), T. Riccardi

(*viola*), G. Viero (*violoncello*), C. Gasparoni (*contrabbasso*)

"Divertimenti" di Mozart e Haydn

CASSACCO - sabato 15 agosto

Castello, corte

Pianista Joerg Demus

musiche di J.S. Bach, Mozart, Beethoven, Schumann, Schubert

VENZONE - sabato 22 agosto

Palazzo municipale

"Concerto vago":

C. Miatello (*soprano*), G. Zambon (*controtenore*),

C. Gasparoni (*viola da gamba*), M. Lonardi (*arciliuto e chitarra*

barocca), U. Nastrucci (*tiorba*), E.M. Barbero (*clavicembalo*)

musiche del '600 italiano

S. FLORIANO - domenica 30 agosto

Castello

"Trio di Trieste": R. Zaretovich (*violino*),

A. Baldovino (*violoncello*), D. De Rosa (*pianoforte*)

musiche di Brahms e Schubert

PORDENONE - martedì 8 settembre

Convento di S. Francesco

Duo pianistico Baggio-Frosini (premio "Lorenzi" 1986)

musiche di Ravel, Brahms, Strawinsky

PALMANOVA - venerdì 11 settembre

Duomo

"I Cameristi di Venezia" con la partecipazione di:

C. Gaifa (*tenore*), B. Baldan (*oboe*), M. Fischer (*flauto*)

musiche di Pergolesi, Cimarosa, Scarlatti, J.S. Bach, Telemann, Haendel



campo e possibilmente ricostruite. Saranno analizzati gli elementi strutturali del castello (spigoli, archi, mensole, aperture, nicchie, fori di travi e relative parti in legno ipotizzabili) (STRUTTURA EDILIZIA) al fine di cercare all'interno di questa serie di elementi tipici del manufatto una risposta accettabile per la sicurezza antisismica, escludendo i metodi tradizionali di irrigidimento del cemento armato.

Con i pezzi preparati nei Seminari degli anni scorsi verrà realizzato un modello in scala 1:25 della ricostruzione del castello composto da più di centomila elementi di diverso formato in schiuma di Plexiglas; esso sarà un modello di lavoro che permetterà di leggere le variazioni avvenute nel corso della storia (MODELLI). Come di consueto si terrà il corso di INTRODUZIONE ALL'ARTE DELLO SCALPELLINO: Attilio Toffoletti insegna diversi antichi metodi di lavorazione artigianale ed al laboratorio di lavorazione. Per comprendere appieno il grado di sicurezza del castello verrà simulato un ASSEDIO. Tramite la strategia e la messa in opera di una tale situazione ed operazione, si vuole provare a rendere evidente la particolare situazione topografica del castello e la peculiarità della sua struttura difensiva ricreando allo stesso tempo delle ipotesi di vita al suo interno. Il campo di lavoro si estende quest'anno al castello di Cucagna - Chuco dove sarà già completata la Torre. I ruderi si trovano su un colle a quota 180, a venti minuti di cammino dal centro abitato. Alla sera di alcune giornate sono previsti interventi di esperti esterni presso la sede di Stremiz.

IL SENTIERO MEDIOEVALE DI ZUCCO

Il tempestivo intervento della Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali ha impedito che il suggestivo sentiero lastricato medioevale che si snoda fra la vegetazione conducendo al castello di Zucco, fortezza del XII sec. ora allo stato di rudere, venisse completamente devastato dai lavori, in atto da giorni, per l'apertura di una pista forestale prevista in un progetto del 1981, mai ricondotto nei limiti della legge Galasso. L'Istituto per la ricostruzione del castello di Zucco, diretto dall'arch. Roberto Raccanello, con il sostegno del Consorzio, aveva denunciato i danni arrecati all'antico sentiero alla Soprintendenza che, dopo aver provveduto a far sospendere i lavori, che erano risultati inspiegabilmente non autorizzati, aveva inviato un dettagliato rapporto alla Magistratura ravvisando l'inosservanza da parte del Consorzio di Bonifica delle leggi sulle bellezze naturali, storiche ed artistiche. Dopo la sospensione dei lavori, in un'assemblea pubblica organizzata dall'Istituto per la ricostruzione del castello di Zucco alla quale erano intervenuti l'arch. Raccanello, il prof. Aldo De Marco, Direttore dell'Istituto di Urbanistica e Pianificazione dell'Università di Udine, il prof. Strassoldo, Presidente del Consorzio ed il dott. Liesch, Segretario del Consorzio, erano stati chiariti i motivi per i quali andavano recuperati e tutelati non solo i castelli di Zucco e Cucagna, ma anche l'ambiente circostante ad essi e gli elementi periferici quali la Chiesetta ed il sentiero lastricato. Grazie a questi interventi sono già in atto i lavori di restauro per riportare il sentiero, che da oltre cinquecento anni conduceva al castello di Zucco, al suo aspetto originario.

ISTITUITO IL CENTRO PER IL RESTAURO DEL CASTELLO DI TOPPO

Il Consorzio ha recentemente promosso l'istituzione del Centro di Restauro del castello di Toppo in Comune di Travesio. Gli scopi di tale Centro, che riprendono specificatamente quelli più ampi del Consorzio, sono la promozione ed il restauro architettonico del castello, nonché il recupero ambientale dell'intorno naturalistico, la valutazione e l'organizzazione di ogni tipo di iniziativa di carattere culturale, finanziario, di volontariato relativa al castello. Presieduto dal Presidente del Consorzio, prof. Marzio Strassoldo, coordinato dall'arch. Renzo Tommasini di Spilimbergo, la segreteria operativa affidata al restauratore Stefano Traccanelli di Spilimbergo, con l'affinamento del prestigioso rapporto con l'I.C.C.R.O.M. di Roma, il Centro ha dato inizio allo studio del delicato intervento sull'importante complesso medioevale. Nel portare a conoscenza tale iniziativa alle varie Amministrazioni si vuole evidenziare l'importanza che nel territorio può avere come riferimento scientifico e organo consultivo il Centro stesso. L'Ente promotore, in collaborazione con l'Istituto dell'I.C.C.R.O.M. di Roma, emanazione dell'O.N.U. per la ricerca sul restauro architettonico, hanno in programma il progetto del restauro del castello per gli anni 1987, 1988, 1989.

L'iniziativa non avrà solo per obiettivo l'attività di ripristino, ma anche l'organizzazione di campi estivi di lavoro sulla conoscenza dell'edilizia medioevale e sulle tecniche più moderne di restauro architettonico. L'attività didattica, affidata alla decennale esperienza del corpo docente dell'I.C.C.R.O.M. e coordinata dall'arch. Tommasini di Spilimbergo, sarà posta a disposizione a giovani laureati in architettura che potranno specializzarsi in restauro architettonico. Il corso sarà aperto e strutturato perchè possano parteciparvi studenti provenienti anche dai paesi esteri. Il Centro è attualmente impegnato nella sensibilizzazione di Enti pubblici e privati affinché possano contribuire al finanziamento per l'organizzazione e la divulgazione dell'iniziativa sopra enunciata.

LA DEMOLIZIONE DI UNA ANTICA CASA DEL BORGO FORTIFICATO DEL CASTELLO DI FAGAGNA

Il notiziario riporta frequentemente notizie di restauri, recuperi e valorizzazioni dei castelli della nostra Regione. Dobbiamo, purtroppo, occuparci invece in questo numero di uno dei danni più gravi patiti del patrimonio castellano da molti anni a questa parte: la demolizione di una antica casa del borgo fortificato del Castello di Fagagna.

Si trattava dell'unico edificio rimasto fino ai nostri giorni tra quelli che costituivano anticamente la «contrada della porta di Carnia», situato immediatamente all'interno della cinta muraria in corrispondenza di una porta secondaria di accesso tuttora esistente.

La caratteristica struttura muraria in pietra risalente in parte al XIV secolo, le feritoie prospicienti la porta di accesso al borgo, le «caneve» al piano terreno, le eleganti cornici in pietra di porte e finestre, la

meridiana cinquecentesca sulla facciata ovest, l'affresco raffigurante la Madonna in trono con Bambino, Santi ed Angeli sulla facciata est costituivano un prezioso contributo di testimonianza dell'architettura, dell'arte e, più in generale della cultura locale.

La posizione dominate sul fianco occidentale del colle ne faceva, d'altra parte, elemento insostituibile dell'insieme castellano e del paesaggio.

Notevole, infine, il ruolo dell'edificio nella storia fagagnese: ospizio dei Padri predicatori nel '500 e nel '600 e poi, nel '700, sede delle riunioni del Consiglio della Comunità.

Per tutti questi motivi l'edificio veniva schedato nel 1980 dal Centro Regionale di catalogazione dei Beni Culturali e, nel 1982, inserito dalla Presidenza della Regione nell'elenco degli edifici di particolare valore ambientale e culturale da restaurare tramite intervento pubblico ai sensi dell'art. 8 della L.R. 30/77.

Nel 1983 veniva concordato tra la Regione ed il proprietario, il consorziato ing. Fabio Asquini, un progetto che prevedeva la riparazione dell'edificio nel pieno rispetto delle caratteristiche e dei materiali originari ed il restauro degli affreschi e degli elementi litici.

I lavori venivano affidati nel 1984 all'impresa appaltatrice dell'accorpamento ed avevano inizio nell'ottobre del 1985 sotto la direzione della Regione.

Proceduto, come previsto, alla rimozione del coperto, improvvisamente, nella più totale inosservanza del progetto e delle norme di legge, l'intero edificio ad eccezione della sola facciata est veniva demolito con l'uso di mezzi meccanici. Rimasta isolata e senza alcuna puntellazione, anche l'unica facciata rimasta crollava in larga parte dopo pochi giorni, provocando tra l'altro la perdita dell'affresco raffigurante la Madonna in trono.

Alle immediate e legittime proteste del proprietario tutti gli Enti Pubblici interessati opponevano un muro di silenzio e nessun concreto provvedimento.

Solo a più di un anno dalla demolizione, la Regione ed il Comune di Fagagna proponevano al proprietario una «variante» al progetto originario che prevedeva la ricostruzione di una porzione dell'intero edificio alterando, per giunta, nei materiali impiegati, negli spessori e nella tipologia delle murature e nell'aspetto delle facciate le caratteristiche persistenti.

L'attuazione di tale proposta avrebbe significato inserire una sorta di corpo estraneo nell'insieme castellano al posto di un elemento che contribuiva in maniera determinante all'immagine ed al valore di testimonianza storica dello stesso.

Sulla base di queste motivazioni il proprietario negava il suo assenso alla proposta, interessando immediatamente la Presidenza del nostro Consorzio che inseriva l'esame di questo gravissimo episodio all'ordine del giorno della prima riunione del Consiglio di Amministrazione.

Preso atto della leggerezza con la quale troppo spesso gli Enti Pubblici preposti affrontano interventi importanti e delicati, come quello in esame, sul patrimonio edilizio tradizionale e del ruolo insostituibile della proprietà nella difesa e conservazione dello stesso, il Consiglio deliberava di intraprendere tutte le azioni più opportune intese ad ottenere il completo recupero dell'edificio demolito nel rispetto delle forme, delle caratteristiche e dei valori originari, mettendo così riparo, per quanto ancora possibile al gravissimo danno arrecato.

Non resta che augurarsi il successo delle azioni del Consorzio; questo episodio andrebbe altrimenti ad offuscare l'immagine di efficienza che gli Enti Pubblici Regionali si sono conquistati nella ricostruzione del Friuli ed a segnare un passo indietro nel processo di recupero e valorizzazione del patrimonio castellano.

LE INIZIATIVE DI CASTELDUINO INTERNATIONAL

Arroccato su alte scogliere bianche, che precipitano nelle azzurre trasparenze marine, in un tratto di costa tipicamente mediterranea ove allignano piante profumate, si erge imponente il castello di Duino, eretto nel sec. XIV attorno ad una torre, probabilmente di origine romana, dimora dal XVII sec. della casata principesca dei Della Torre Tasso, famiglia la cui garbata ospitalità è nota da anni. Fu infatti proprio nel suggestivo castello di Duino — che attualmente ospita nella foresteria il Collegio del Mondo Unito, che i principi della Torre e Tasso, ed in particolare la principessa Teresa e sua figlia Maria, entrambe donne di notevole sensibilità e cultura, ospitarono artisti, musicisti e letterati quali Liszt, la cui spinetta è conservata in uno dei raffinati e confortevoli saloni del maniero, Strauss, Twain, Valery, D'Annunzio, Hofmannstahl e Rilke. Quest'ultimo, ammaliato dalla bellezza della rocca, che la leggenda vuole abitata dalla Dama Biancavi ambientò le sue «Elegie Duinesi». Ancor oggi nel castello di Duino, immerso in un parco di piante secolari e di variopinte cascate di fiori, perdura la tradizione dell'ospitalità.

In questo senso la Società Castelduino International, recentemente fondata, si propone di promuovere nel castello, situato a pochi chilometri da Trieste, una serie di attività culturali, artistiche e scientifiche per continuare a riunire, nel modo più raffinato e cortese, persone appartenenti a civiltà e culture differenti sia perché il vetusto edificio continui ad avere quei connotati di polo umanistico - culturale che ha avuto sino ad oggi, che per alimentare nei diversi settori, i legami di sovranazionalità cari alla famiglia dei Della Torre -Tasso.

Nello spirito della tradizione e con lo specifico intento di offrire nuovi e sempre meglio organizzati spazi per iniziative ed incontri, quale quelli tenutisi recentemente incentrati sui temi delle macchie solari e della Paneuropa, Castelduino International garantisce una vasta serie di servizi:

- ospitalità completa a gruppi contenuti di persone in occasione di incontri, riunioni, workshop;
- possibilità di organizzare, in occasione dell'apertura o della conclusione di convegni, congressi e meetings che si svolgono in regione, cene, ricevimenti, cocktails;
- accesso, previo avviso, di gruppi di congressisti, ospiti e osservatori presenti a congressi organizzati in ambito regionale, al Parco del Castello;
- in caso di disponibilità, ospitalità completa anche a relatori e operatori culturali ed economici impegnati in meetings e convegni che si svolgono nell'ambito delle strutture congressuali attive nel Friuli - Venezia Giulia.

PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI DI PALAZZO TORRIANI

Va ad arricchire la serie di pubblicazioni edite dal Consorzio il volume, curato dal dott. Ernesto Liesch, Segretario dell'Ente, «L'intervento dei privati nel settore dei Beni Culturali». Si tratta di un interessante volume che raccoglie gli Atti dell'omonimo convegno, tenutosi il 9 dicembre 1985 a Palazzo Torriani, organizzato dall'Associazione degli Industriali della Provincia di Udine e dal Consorzio, per discutere e fare il punto sulle problematiche relative all'intervento volontario di privati, siano essi Associazioni, Enti legalmente riconosciuti, imprese o singoli cittadini, nel recupero e ripristino del patrimonio storico - architettonico, operazione questa che potrebbe affiancare, grazie ai benefici offerti dalla legge 512/82, l'intervento pubblico.

INAUGURAZIONE DEL MUSEO DEL VINO A S. FLORIANO DEL COLLIO

Nella cantina del castello di S. Floriano del Collio, è stato recentemente inaugurato, alla presenza delle autorità e di un folto pubblico, il Museo del Vino, il primo che sorge in Friuli. Il museo, realizzato dall'Agriturist, con l'apporto della collezione privata dei conti Formentini, concessa in comodato, ed allestito dal comitato scientifico composto dalla dott.ssa Maria Masau Dan, dal dott. Giovanni Colugnatti, dal rag. Aldo Bader e dalla sig.na Paola Francescon, raccoglie preziosi oggetti e reperti di varie epoche con didascalie in quattro lingue. Il Museo, che illustra ampiamente la rapida evoluzione compiuta dalla tecnologia nell'ultimo secolo, che ha reso «pezzi da museo» oggetti ed utensili usati dai nostri avi per la produzione del vino, è inoltre dotato di una ricca biblioteca specializzata in viticoltura ed agriturismo, utile allo studioso in materia.

Alla manifestazione erano presenti l'on. Alfeo Mizzau, il Prefetto Garsia, il Senatore Battello, il Sindaco di Gorizia Scarano, i Presidenti delle aziende di turismo di Gorizia e Gradisca, Moise e Rissdorfer, il Sindaco di S. Floriano, Humar, l'Assessore Degrassi, l'ing. Cattalini, segretario dell'Associazione regionale per l'Agriturismo e il rag. Del Gobbo, Presidente dell'Ente regionale per lo sviluppo dell'agricoltura.

Il museo è aperto al pubblico tutti i giorni dalle ore

8.00 alle 17.00. Sabato e domenica dalle ore 14.00 alle 19.00.

CONVEGNO A PALMANOVA

«Castelli e città fortificate: storia, recupero e valorizzazione» è il tema su cui si verte il primo colloquio internazionale che si svolge nella città stellata di Palmanova nei giorni 12 e 13 giugno. L'interessante convegno, organizzato dall'Istituto di Urbanistica ed Pianificazione dell'Università di Udine, diretto dal prof. Aldo De Marco, con la collaborazione del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli - Venezia Giulia, e con il sostegno del Comune di Palmanova, della Regione e della Provincia di Udine, si propone di riunire studiosi italiani e stranieri per analizzare in particolare tre filoni tematici; 1) le città fortificate nel sistema territoriale: storia ed evoluzione; 2) l'architettura castellana: caratteri formali e funzionali della dimora - fortezza. 3) aspetti economici - giuridici, architettonici e tecnologici della conservazione e del recupero del patrimonio edilizio fortificato, onde analizzare lo stato attuale della ricerca nel settore.

NOTIZIE DAI CASTELLI / RESTAURI

PALMANOVA / FORTEZZA: Proseguono i lavori di ripulitura dalla vegetazione dei bastioni della fortezza - stellata.

NOTIZIE DAI CASTELLI / VALORIZZAZIONE

CASSACCO / CASTELLO: I quadri di Fabio di Bartolomei, carichi di un'angoscia che si genera dalla contemplazione di una natura violata e vilipesa dall'uomo, sono stati esposti dal 9 al 17 maggio nella suggestiva cornice del castello di Cassacco. La mostra di Di Bartolomei, uno dei più valenti designer friulani, che si inserisce nel ciclo «Arte in Castello», è stata realizzata con il patrocinio del Consorzio, dell'Assessorato alla Cultura della Provincia di Udine, dal Comune di Cassacco e della Galleria «Paolo Diacono» di Cividale.

PREMARIACCO / ROCCA BERNARDA: È stata inaugurata il 22 maggio la mostra «il fare dell'arte», patrocinata dalla Provincia di Udine, ove sono esposte opere di Mimmo Catania, Emil Drehr, Giovanni Pico e Giampiero Carlesso.

Prego inviarmi le seguenti pubblicazioni del Consorzio, tra quelle indicate a pag. 4

Titolo

Copie

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

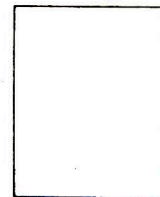
Pagamento: contrassegno versamento ccp 12167334

Data Nome e Cognome

Indirizzo

Alla Segreteria del
CONSORZIO PER LA SALVAGUARDIA
DEI CASTELLI STORICI DEL
DEL FRIULI - VENEZIA GIULIA

33010 CASSACCO (Udine)



CONSORZIO PER LA SALVAGUARDIA DEI CASTELLI STORICI DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Sede

Castello di Cassacco - 33010 CASSACCO/Udine
Tel. (0432) 851839(987027/852336
Conco Corrente postale n. 12167334

Natura e finalità

È un ente riconosciuto giuridicamente che raccoglie i proprietari, possessori e detentori a qualsiasi titolo di castelli e opere fortificate della regione, oltre a quegli organismi, quali comuni, aziende di soggiorno e proloco che hanno un diretto interesse alla conservazione e valorizzazione di questi monumenti. Esso si propone di promuovere iniziative di valorizzazione e concrete opere di restauro, fornendo agli interessati la opportuna assistenza tecnica e per l'espletamento delle pratiche necessarie ad ottenere contributi ed interventi, e sensibilizzando l'opinione pubblica e gli uffici competenti. Vi aderiscono numerosi soggetti privati ed importanti enti quali i comuni di Udine, Pordenone, Gorizia, Trieste, Gemona, Spilimbergo, Monfalcone, Valva, Artegna, Cassacco, Fagagna, S. Vito al Tagliamento, Sequals, Ragogna, Osoppo, la Curia Arcivescovile di Udine, le Amministrazioni Provinciali di Gorizia, di Trieste e di Pordenone e la Comunità Collinare del Friuli.

Cariche sociali

Consiglio d'Amministrazione: Prof. Marzio Strassoldo (Presidente/Strassoldo), Geom. Ciro Castenetto (Vice-presidente/Cassacco), Avv. Michele Formentini (Vice-presidente/S. Floriano), Dott. Alberto Asquini (Fagagna), Avv. Marino De Grassi (Gorizia), Sig. Adriano Facile (Gemona), Avv. Michele Formentini (S. Floriano), Ing. Dino Mantovani (Comune di Udine), Co. Prospero Panciera di Zoppola (Zoppola), Dott.ssa Marisanta di Prampro (Prampero), Arch. Roberto Raccanello (Rosazzo), Ing. Domenico Taverna (Arcano), Dr. Ernesto Liesch (Segretario).

Revisori dei conti

Sig. Giuseppe Schicker (Ravistagno), Dr. Gianni Venier (Sterpo), Co. Alvisè Savorgnan di Brazzà (Cergneu), Geom. Sergio Basso (Gronumbergo), Duca Gianluca Badoglio (Flambruzzo).

Probitviri

Co. Ettore di Valvasone (Valvasone), Dr. Carlo Bonati Savorgnan d'Osoppo (Artegna), Dom Carlos Tasso Coburgo e Bragança (Villalta), Co.ssa Luisa Custoza (Collaredo), Giovanna Nieve (Collaredo).

COMITATO INIZIATIVE CASTELLANE

Sede: Castello di Cassacco - 33100 CASSACCO/Udine
Tel. (0432) 851839/852336
conto Corrente postale n. 129223332
Codice Fiscale e P. IVA n. 01351910300

Natura e finalità

È un'associazione aperta a chiunque sia interessato a collaborare a iniziative di concreta valorizzazione dei castelli e opere fortificate della regione. Promuove, in stretta collaborazione con il Consorzio, iniziative e manifestazioni dirette a far conoscere e a rianimare questi monumenti, come concerti, mostre, visite guidate, spettacoli folcloristici, ecc. Ad esso si deve l'organizzazione di iniziative di successo quali la Mostra Mercato dell'Antiquariato a Collaredo (1975) e la fortunata serie di «Concerto al Castello», che si ripete ogni anno.

Gli appassionati dei castelli se desiderano fornire un concreto contributo alla loro conservazione e valorizzazione, sono invitati ad aderire al Comitato.

CARICHE SOCIALI

Consiglio d'Amministrazione: Marisanta di Prampero (Presidente), Arturo Toso (Vicepresidente), Giorgio Bonat (Tesoriere), Nadia Dri (Consigliere), Marzio Strassoldo (Consigliere), Giorgio Baiutti (segretario).

Direzione artistica: Claudio Gasparoni.

Segreteria operativa: Umberto Tracanelli (Selezione complessi e programmi), Maurizio Grattoni (Grafica), Leonardo Formentini (Stampa), Giulio Miceu (Documentazione), Aurora Schneider (Gestione Indirizzario), Nadia Dri (Logistica), Sig. Elda De Masi (Delegato finanziario), Giorgio Strassoldo (Pubbliche Relazioni).
Collegio Revisori dei Conti: Felice Colonna, Ernesto Liesch, Claudio Tosoratti.

COLLABORATORI DEL NOTIZIARIO

Hanno collaborato a questo numero: Fabio Asquini, Ernesto Liesch, Anna Marcolin, Marisanta di Prampero, Roberto Raccanello, Marzio Strassoldo.

Redazione: Anna Marcolin.

CASTELLI

Notiziario trimestrale del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli - Venezia Giulia
Redazione: Castello di Cassacco, 33010 CASSACCO
Direttore responsabile: Gianni Passalenti
Autorizzazione del Trib. di Udine n. 454 del 9.8.79
Spedizione in abb.to postale Gruppo IV - 70%
Stampa: Grafiche Missio Udine

- Desidero ricevere ulteriori informazioni sul Consorzio e sul Comitato
- Desidero aderire al Comitato Iniziative Castellane
- Desidero contribuire concretamente alle attività a favore dei castelli della regione mediante un versamento di Lire
- Vi prego di inviare il notiziario ai seguenti indirizzi:
-
-
-

